

di Michele Lanzi

I l primo telefono cellulare risale al 1985. Una specie di costosissima cabina telefonica portatile: era montata solo sulle automobili perché era troppo pesante da trasportare a mano. Tecnologicamente, parliamo di un paio di ere geologiche fa. In 25 anni il telefono è diventato “ino” e ha (per nulla silenziosamente) cambiato le nostre vite.

Pensiamo all’inizio di una telefonata prima dell’avvento dei cellulari: “Pronto, chi parla?” Chi chiamava era sicuro del luogo raggiunto dalla sua telefonata, ma non poteva sapere chi avrebbe risposto. La prossima volta in cui farete una telefonata con il cellulare, fermatevi e ascoltatevi: “Ciao, dove sei?” Chiamate pure fiduciosi, salvo spiacevoli incidenti chi risponderà sarà esattamente la persona che cercavate, ma il vostro interlocutore potrebbe essere a casa sua, così come in vacanza dall’altro capo del mondo.

L’etimologia non tradisce: dunque il telefonino è un piccolo telefono, che dal muro o dal tavolo di casa si è spostato nelle nostre tasche? Decisamente riduttivo: parlare è solo una delle funzioni del telefonino e, con il tempo, è diventata quella meno importante. La tastiera e il display del telefono servono ormai soprattutto per scrivere: inviamo sms, scattiamo foto che mandiamo via MMS, aggiungiamo contatti in rubrica, ogni cellulare è dotato di un’agenda in cui fissare i nostri impegni.

Che fine fanno tutte le parole

TECNOLOGIE NELLA VITA PROFESSIONALE

Pronto, chi scrive?

Il telefonino è solo un piccolo telefono che dal muro o dal tavolo di casa si è spostato nelle nostre tasche? Decisamente riduttivo: parlare è solo una delle funzioni del telefonino e, con il tempo, è diventata quella meno importante. Gli smartphone hanno capito la lezione.

scritte e inviate, tutte le fotografie, gli appuntamenti in agenda, i contatti? Se è vero che *verba volant*, è ancor più vero che *scripta manent*: il telefonino è dotato di una memoria che diventa sempre più grande e che ci permette di registrare e conservare le nostre parole. Questo è il punto: registrare è il passo fondamentale per **costruire** una realtà sociale; le parole registrate, possono essere condivise con le altre persone.

La nostra identità sociale è fatta di atti, documenti, certificati,

lettere, bollette, codici: attraverso la scrittura si stipulano contratti, si fanno promesse, si scambiano informazioni; poste, biblioteche, ministeri, banche, archivi, hanno come principale scopo il produrre e il conservare queste “iscrizioni” che “costruiscono” la nostra realtà. Impegnati a compiacerci della società dell’immagine, ci siamo dimenticati che l’immagine è solo uno dei possibili “segni” e che il “segno” è lo strumento attraverso cui l’umanità organizza, interpreta e dunque vive nel mondo.



Dalle scrivanie e dagli archivi cartacei, queste iscrizioni si sono “digitalizzate”: carte di credito, carte di identità elettroniche, carte dei servizi, passaporti, tessere sanitarie, patenti, persino la tessera della palestra, contengono un microchip, una *sim* o una banda magnetica; un piccolo supporto di memoria che permette di immagazzinare dati, velocemente e in pochissimo spazio.

Anche il cellulare ha una memoria, e qui sta il trucco: il telefonino non nasce con lo scopo di scrivere e registrare e dunque di costruire una realtà sociale, ma, per la sua stessa natura, si presta a farlo molto meglio di tutti gli altri supporti di scrittura finora conosciuti; è piccolo, portatile, personale, connesso ad una rete che virtualmente raggiunge ogni essere umano, può contenere immagini, suoni, parole. Pensate al dramma di perdere il cellulare: “la mia rubrica! i messaggi a cui

PER I CURIOSI

In una pagina non si inventa nulla di nuovo: mi sono limitato a riassumere, banalizzare, semplificare e (forse un poco) ad aggiornare quello che **Maurizio Ferraris** aveva già visto 5 anni fa nel suo saggio “Dove sei? Ontologia del telefonino” (ed. Bompiani). A sua volta Ferraris si è “limitato” a seguire la strada indicata da un Grande Maestro, **Jacques Derrida**.

tenevo tanto!”

Abbiamo affidato buona parte della nostra vita affettiva, civile e professionale al telefonino. Gli smartphone hanno capito la lezione: servono a scaricare le mail, navigare su internet, giocare, fare fotografie, scrivere

sulla nostra bacheca di facebook, fissare gli appuntamenti dal dentista, leggere libri, guardare film, ascoltare musica, presentarsi al check-in in aeroporto, viaggiare in treno o prenotare un posto a teatro e, a volte, molto raramente, a telefonare. Fino a qualche anno fa le compagnie telefoniche promettevano che una telefonata avrebbe allungato la nostra vita, oggi assicurano che *tutto* è intorno a noi.

Quanto tempo pensate che ci vorrà perché dai microchip delle nostre carte di credito e delle tessere sanitarie, tutta la nostra identità si riversi nella SIM del nostro cellulare? Poco, c'è da scommetterci: la trasformazione è già cominciata. Possiamo solo scegliere se viverla passivamente o “sporcarci le mani”, con spirito critico, attenti ai facili entusiasmi, ma pronti a sfruttare le opportunità (anche professionali) che questi nuovi strumenti possono offrire. ●



TOP RATING ★★★★★

Free Install: Android Market e Apple Store

“Finalmente
una categoria
che capisce l'importanza
di un'app!”

(IPHONE ITALIA)